

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri ed altri esponenti del Governo hanno intensificato una serie di iniziative diplomatiche verso i Paesi dell'est, tendenti ad individuare corridoi economici di particolare interesse, considerato che tali iniziative sono importanti anche per il ruolo che l'Italia sta svolgendo nell'area balcanica;

in occasione del vertice della Nato di Madrid il Presidente del Consiglio dei ministri ha avuto una frenetica consultazione con molti Paesi dell'est europeo, ai quali avrebbe assicurato non solo la dovuta attenzione politica sul terreno della sicurezza in relazione all'allargamento della Nato, ma che sarebbero state create le premesse per uno sforzo economico del nostro Paese in direzione dell'area orientale europea e balcanica;

l'interpellante intende avere notizie puntuali circa gli impegni che il nostro Paese starebbe per assumere con le Nazioni su menzionate, i ritorni economici e quindi il progetto complessivo della nostra politica estera ed economica —:

se tali iniziative non rischino di rendere sempre più inesistente l'impegno politico nei confronti dell'area mediterranea e di vanificare i risultati della conferenza di Barcellona, determinando quindi il pericolo del fallimento del progetto Meda. L'assenza di interesse del Governo verso l'area mediterranea confermerebbe la nostra sostanziale non opzione politica ed economica verso l'area del Mezzogiorno d'Italia. Il porto di Gioia Tauro in Calabria potrebbe ad esempio essere una grande occasione di sviluppo se inserito in un contesto più vasto ed articolato di scelte

complessive del Governo nei rapporti con le nazioni delle regioni del Mediterraneo, mentre il silenzio del Governo sul significato strategico dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina sposta oggettivamente il baricentro dell'interesse politico ed economico del nostro Paese verso il centro Europa. Tutto questo in una visione che oggettivamente va contro gli interessi del nostro Paese, contro le sue vocazioni e la sua collocazione geografica, evitando così di fare delle infrastrutture del Mezzogiorno una cerniera dell'Europa nel Mediterraneo. Infatti al porto di Gioia Tauro, che ha segnato elementi di sviluppo, non vengono assicurate le condizioni per mettere a frutto tutte le proprie potenzialità attraverso obiettivi mirati, per far sì che questa struttura non sia soltanto un « dato » di passaggio ma una occasione per creare indotti industriali e, quindi, attività commerciali stabili *in loco*. Anche l'ammmodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria può avere senso se raccordata al ponte di Messina come area di penetrazione nel Mediterraneo e i Paesi orientali. L'intermodalità dei trasporti, la valorizzazione dei porti e degli aeroporti esistenti in Calabria può essere il dato di riferimento per politiche più appropriate, che superino la cultura assistenzialistica per una visione nazionale ed europea. Rispetto alle esigenze sopra richiamate, il Governo si presenta per la Salerno-Reggio Calabria con un piano di ammodernamento di alcuni tratti (in Calabria, svincolo Pizzo, Falerna e Lamezia Terme), interventi questi recuperati da piani già approvati nella metà degli anni ottanta, mentre di Gioia Tauro non si parla più, dopo le promesse per l'attribuzione dello *status* di porto franco.

(2-00613)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Boemi, ha chiesto, dopo la decisione del Governo di

inviare l'esercito nell'area napoletana, l'invio dei soldati anche in Calabria, così rinnovando l'«operazione Riace»;

tale richiesta oggettivamente è determinata da una situazione sempre più delicata, difficile e grave dell'ordine pubblico in Calabria, che registra il continuo imperversare della criminalità organizzata, che controlla ormai interi territori;

l'intervento delle forze armate è limitato nel tempo e, quindi, anche recupero all'attività investigativa di carabinieri, polizia di Stato e guardia di finanza è limitata nel tempo;

in passato le varie operazioni «Parthenope I», «Vespri Siciliani», «Riace» sono serviti al momento come deterrente per azioni di microcriminalità, avendo fatto i nostri soldati il loro dovere ed un ottimo lavoro che fa loro onore;

le nostre forze armate possono essere impiegate solo eccezionalmente per interventi di ordine pubblico nel territorio e, nella specie, per presidiare strutture a rischio;

le nostre forze dell'ordine sono per quantità fra le più numerose del mondo —:

se il Governo intenda assumere iniziative forti per superare la legge n. 121 del 1981, che non ha dato i risultati sperati sia sul terreno del coordinamento, sia su quello dell'addestramento e della qualificazione del personale da impiegare nelle investigazioni; l'interpellante ritiene che la criminalità non si debella con il solo intervento delle forze armate, ma che debba intervenire una forte azione di prevenzione sia sul terreno dell'ordine pubblico sia su quello dello sviluppo che riduca la disoccupazione e guadagni per molti giovani il loro pieno inserimento nella società.

(2-00614)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1997 in una conferenza stampa tenutasi a Vienna, il presidente della giunta provinciale di Bolzano, dottor Durnwalder, e l'onorevole Brugger hanno espresso un pesante giudizio negativo sul progetto di riforma costituzionale elaborato dalla commissione bicamerale, giudizio che sarebbe stato condiviso da parte del ministro degli affari esteri austriaco, Schuessel;

viene da domandarsi quali accordi italo-austriaci contemplino espressamente incontri frequenti di delegazioni di esponenti della minoranza di lingua tedesca (e in particolare della *Sud-Tiroler Volkspartei*) con il Governo austriaco, per sollecitare interventi di quest'ultimo in questioni interne allo Stato italiano;

se il Governo sia a conoscenza del fatto;

se ritenga accettabile che il governo austriaco possa intromettersi nel processo di revisione costituzionale dell'ordinamento della Repubblica italiana;

se non ritenga di richiamare il presidente della giunta provinciale al rispetto dei suoi obblighi di lealtà e di rispetto per le funzioni di ufficiale di governo che egli, in ragione del suo incarico istituzionale, ricopre;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti del governo austriaco per evitare in futuro il ripetersi di episodi quali quelli sopra citati.

(2-00615)

« Mitolo, Menia, Selva ».